

COMUNE DI MOLTENO
Provincia di Lecco

**Individuazione del Reticolo
Idrografico Minore e proposta di
regolamento di polizia idraulica
(DGR 25/01/02 N, 7/7868 e s.m.i.)**

Allegato 2

Lecco – Luglio 2003
Aggiornamento dicembre 2013

Redatto	Verificato	Approvato
SA - SC	MR	MR

SOMMARIO

1	PREMESSA	1
2	METODOLOGIA DI RILIEVO	1
3	INQUADRAMENTO GEOGRAFICO, GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO	2
4	CARTA DI INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDROGRAFICO MINORE	3
5	CARTA DI INDIVIDUAZIONE FASCE DI RISPETTO DEL RETICOLO IDROGRAFICO MINORE	3
6	DESCRIZIONE E PROBLEMATICHE RISCONTRATE SULLE SINGOLE AREE	5
7	INTERVENTI DI SISTEMAZIONE E MANUTENZIONE	9
	PROPOSTA DI REGOLAMENTO DI POLIZIA IDRAULICA	10
	NORME GENERALI	10
	NORME SPECIFICHE	13

1 PREMESSA

La presente relazione descrive lo studio del territorio comunale di Molteno per l'individuazione del reticolo idrografico minore ai sensi della DGR 25-02-02 n. 7/7868 nonché la redazione della proposta di regolamento di polizia idraulica.

La DGR sopra citata, in attuazione della L.R. 1/2000, definisce le modalità ed i criteri per l'individuazione del reticolo idrografico minore nonché per l'attività di polizia idraulica, consistente nel controllo della gestione e trasformazione del demanio idrico e del suolo in fregio ai corsi d'acqua.

La L.R. 1/2000 prevede il trasferimento delle funzioni relative all'adozione dei provvedimenti di polizia idraulica concernenti il reticolo minore ai comuni.

La DGR 25-01-02 individua con apposite tabelle i tratti dei corsi d'acqua classificati come principali, la cui manutenzione e gestione è di competenza della Regione Lombardia.

La presente normativa è aggiornata recependo le prescrizioni dello Ster di Lecco, di cui al parere tecnico dell'agosto 2013 (num. prot. regionale 1502), le modifiche sono indicate in corsivo.

2 METODOLOGIA DI RILIEVO

Il rilievo è stato preceduto da un'analisi della cartografia esistente, in particolare i fogli della Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000, la tavoletta IGM in scala 1:25.000, la carta aerofotogrammetrica comunale in scala 1:2.000 e le carte catastali comunali sempre alla scala 1:2.000.

Nel rilievo sono state osservate le caratteristiche di ciascun corso d'acqua per quanto riguarda la stabilità, le condizioni e il tipo delle opere di difesa e regimazione, le condizioni di equilibrio e di deflusso e qualsiasi altra caratteristica utile per definire l'efficienza idraulica dello stesso.

Sono poi state raccolte informazioni storiche su eventi alluvionali e problematiche idrauliche (soprattutto quelle relative all'alluvione del novembre 2002) che abbiano interessato il reticolo minore, sia interpellando l'ufficio tecnico comunale, sia raccogliendo informazioni tra la popolazione locale.

3 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO, GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

Dal punto di vista cartografico, l'ambito oggetto del presente studio risulta inserito nel Foglio 32 della Carta d'Italia a scala 1:100.000, edita dall'Istituto Geografico Militare.

Per quanto riguarda i limiti amministrativi del Comune, esso confina a nord-ovest col Comune di Bosisio Parini, a Nord-est coi Comuni d'Annone Brianza ed Oggiono, a sud-ovest coi Comuni di Rogeno e Costa Masnaga e ad Est col Comune di Sirone.

Dal punto di vista litologico, il territorio comunale di Molteno può essere distinto in tre fasce: la zona pianeggiante, costituita essenzialmente da argille di origine lacustre, la zona del substrato roccioso affiorante e la zona più rilevata, costituita da depositi clastici sciolti.

I depositi fluvio-glaciali e alluvionali sono costituiti da clasti e frammenti lapidei di composizione eterogenea, immersi in una matrice arenaceo-limosa di colore da giallastro a rossastro; i clasti presentano un forte grado di alterazione ed un alto grado di arrotondamento. I depositi suddetti sono stati originati e trasportati dalle acque di fusione glaciali, connesse alle fasi di ritiro successive all'ultima espansione. Lo spessore varia da pochi metri fino ad oltre 30 m.

I sedimenti palustri-lacusti interglaciali e post-glaciali sono costituiti da argille e da argille limose con subordinata frazione sabbiosa fine, sciolte, sature in acqua, la cui deposizione è legata a laghi inframorenici di età wurmiana o posteriore.

Il substrato roccioso locale affiora in corrispondenza dei rilievi collinari in prossimità del vecchio nucleo di Molteno, simile a quello di Sirone, ubicato a quote superiori a circa 275 m s.l.m.. Si tratta del cosiddetto "Conglomerato di Sirone", d'età cretacea superiore, originatosi durante le fasi di ritiro dei ghiacciai e di origine Flyschoid: è costituito da puddinghe prevalentemente calcaree, a cemento arenaceo, stratificate in grossi banchi, gradate e laminate internamente, con clasti ben cementati.

Il territorio appartiene ad un contesto morfologico di pianura-collina, caratterizzato da una modesta variazione altimetrica (circa 50 m), ad indicare un'energia di versante estremamente bassa.

La morfologia del territorio è tipicamente prealpina, caratterizzata da diverse forme, quali orli di terrazzi e creste di cordoni morenici, localizzati soprattutto nella fascia nord-est dall'area in oggetto.

4 CARTA DI INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDROGRAFICO MINORE

La carta, redatta alla scala 1:4.000 utilizzando come base la carta aerofotogrammetrica comunale, riporta ed individua il reticolo idrografico definito come comunale o minore.

Include anche alcuni corsi che risultano intubati per alcuni tratti.

Sono inoltre individuate le diverse zone idrografiche che interessano il territorio comunale, ciascuna delle quali è contrassegnata da una lettera.

Nella restituzione grafica è stata fatta una distinzione tra i corsi d'acqua perenni e temporanei; sono inoltre distinti i tratti intubati per ciascun tipo di corso d'acqua.

Tra i corsi d'acqua non definiti rientrano fossi e impluvi.

Sono definiti:

- Perenni: corsi d'acqua con alveo ben definito, interessati da un deflusso idrico costante nel tempo.
- Temporanei: aste torrentizie interessate da deflusso idrico solo in alcuni periodi dell'anno.
- Deflussi stradali: deflussi idrici che si attivano sulla sede stradale solo quando, in occasione di precipitazioni piovose, le canaline di scolo esistenti a lato delle strade non riescono a contenere l'intero deflusso, oppure quando sono inesistenti.

Altre simbologie presenti nell'elaborato riguardano le opere idrauliche e le infrastrutture presenti lungo i corsi d'acqua (tombotti).

5 CARTA DI INDIVIDUAZIONE FASCE DI RISPETTO DEL RETICOLO IDROGRAFICO MINORE

La carta è stata redatta alla scala 1:2.000, utilizzando come base la carta aerofotogrammetrica comunale.

L'elaborato riporta le fasce di rispetto del reticolo idrografico minore suddivise in quattro tipologie a differente vincolo-tutela; inoltre sono riportati i punti critici da monitorate in caso di piogge intense, i punti di periodica manutenzione dei tratti intubati, dei tombotti, dei tratti a sezione in parte ostruita da materiale o vegetazione ed i punti in cui si consiglia di realizzare interventi atti a garantire il corretto deflusso delle acque. Sono state indicate anche le direzioni preferenziali del deflusso da ruscellamento diffuso.

Le diverse fasce definite sono:

Fascia 1	Tutela assoluta; scopo prevalente manutentivo presente lungo i corsi d'acqua del Reticolo Idraulico Minore (10 metri dalla sponda del fiume)
Fascia 2	Discontinua, basata sulla pericolosità ed il rischio, riguardante le aree potenzialmente allagabili e/o esondabili secondo quanto previsto dagli studi ai sensi della L.R. 12/05
Fascia 3	Per i tratti del Reticolo Idrografico Minore intubati

Altre simbologie presenti nell'elaborato riguardano:

- fascia di tutela assoluta del Reticolo Idrografico Principale;
- linea di perimetro aree a rischio idrogeologico del PAI (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Legge 3.08.1998 n. 267);
- punti di periodica manutenzione;
- punti critici da monitorare;
- punti d'intervento;
- tipi di corsi d'acqua (perenne, temporaneo, intubato);

6 DESCRIZIONE E PROBLEMATICHE RISCONTRATE SULLE SINGOLE AREE

In questo paragrafo è fornita una descrizione delle singole zone idrografiche, dei corsi d'acqua o delle aste drenanti, o delle direzioni di deflusso principale delle acque superficiali, in esse presenti. Queste aree sono individuate sulle carte di individuazione e di definizione delle fasce del Reticolo Idrografico Minore, dando informazioni relative alle caratteristiche delle stesse ed alle problematiche riscontrate durante il rilievo. Per zona idrografica si intende un porzione del territorio comunale ove le condizioni di deflusso delle acque superficiali sono mediamente omogenee, Le diverse zone sono tra loro separate da spartiacque superficiali sia di tipo morfologico sia di tipo antropico (ad es. rilevati stradali o ferroviari).

6.1 ZONA IDROGRAFICA A

La zona idrografica è situata nella parte nord-occidentale dell'area di studio e risulta delimitata dal rilevato della superstrada Lc-MI a E e dai confini comunali a S, N, W. L'asta idrografica principale è un impluvio torrentizio di piccole dimensioni, a tratti solo un'incisione tra i campi, trae origine nella zona più rilevata topograficamente, a nord, caratterizzata da una copertura boschiva e depositi di natura glaciale. L'asta attraversa la frazione di Luzzana, fino alla quale il deflusso idrico in alveo è di tipo temporaneo. Prima di sottopassare il rilevato ferroviario, l'alveo riceve acqua da un affluente, oltre tale punto si ha flusso idrico perenne. Nella zona terminale del territorio comunale (depositi lacustri), a fianco dell'alveo si notano estese e frequenti zone di ristagno quasi perenne delle acque. In questo tratto terminale si nota almeno un altro piccolo fosso di scarico delle acque superficiali torrente che confluisce nell'asta in esame, la quale prosegue al di fuori del territorio comunale di Molteno (Comune di Costa Masnaga) e va infine a sfociare nel torrente Bevera.

Le caratteristiche principali di questa zona sono:

superficie circa 0,48 km² (circa 15% dell'intera superficie comunale)

quota massima circa 282 m s.l.m.

quota minima circa 259 m s.l.m.

quota media circa 268 m s.l.m.

direzione di deflusso principale delle acque superficiali da NNE verso SSW

lunghezza massima asta principale o asse drenante principale o dimensione massima circa 1,1 km

uso prevalente del territorio prativo/coltivo e boschivo

recapito finale acque T. Bevera

6.2 ZONA IDROGRAFICA B

La zona idrografica comprende la maggior parte è situata nella estrema parte settentrionale dell'area di studio ed è caratterizzata dalla presenza di un unico "corso d'acqua" che parte dal comune di Bosisio Parini in prossimità e quasi parallelamente al lato SE della superstrada MI-Lc, in buona parte lungo il confine comunale tra il comune di Molteno e di Bosisio. Questo fosso perenne, scorre a monte della zona industriale di Molteno e presenta due piccoli tratti incubati, in prossimità di una stazione di rifornimento per automezzi. Tutto il suo corso avviene nei depositi lacustri.

Tale area è stata interessata localmente dall'alluvione dell'autunno 2002, per esondazione del corso d'acqua in alcuni tratti lungo il Viale Consolini (ponte 43 della tavola n.3), sia per insufficienza della sezione d'alveo sia per variazioni locali di pendenza e direzione.

La parte spondale, in destra idrografica, del T. Bevera, di questa zona, è stata estesamente interessata dall'esondazione del novembre 2002, senza aver subito modifiche morfologiche particolari grazie alle ridotte misure di velocità e di altezza delle acque esondate.

Le caratteristiche principali di questa zona sono:

superficie circa 1 km² (circa 30 % dell'intera superficie comunale)

quota massima circa 287 m slm

quota minima circa 261m slm

quota media circa 265 m slm

lunghezza massima asta principale o asse drenante principale o dimensione massima circa 1,2 km

uso prevalente del territorio agricolo e industriale

collettore recapito finale e principale delle acque T. Bevera

6.3 ZONA IDROGRAFICA C

La zona idrografica è situata nella parte centro meridionale dell'area di studio; il deflusso di tale area è concentrato nella parte centro-settentrionale (zona a valle pianeggiante costituita da depositi lacustri a bassa permeabilità), tra la Via Giovanni XIII e la linea ferroviaria Como-Lecco, in corrispondenza della zona industriale, dove ci sono una serie di canali, dei quali alcuni intubati. Essi confluiscono in un unico canale che sottopassa la ferrovia Monza-Molteno-Oggiono, con recapito finale nel torrente Bevera a monte di loc. Gaesso.

I canali sopraccitati sono tutti rappresentati nella tavola n. 1 (carta di inquadramento di dettaglio), mentre nella tavola n. 5 ne sono indicati solo i 3 principali. Per questi, come riportato nelle seguenti NTA, si ritiene possibile modificare l'attuale ubicazione e geometria, purché sia garantito e migliorato il deflusso dell'acqua nei canali suddetti, nei quali confluisce il deflusso superficiale di una vasta zona urbanizzata presente a monte (sud- via Giovanni XXIII)).

Le caratteristiche principali di questa zona sono:

superficie circa 0,4 km² (circa 12 % dell'intera superficie comunale)

quota massima circa 302 m slm

quota minima circa 262 m slm

quota media circa 266 m slm

lunghezza massima asta principale o asse drenante principale o dimensione massima circa 0,7 km

uso prevalente del territorio urbano edificato

collettore recapito finale e principale delle acque T. Bevera

6.4 ZONA IDROGRAFICA D

La zona idrografica è sviluppata tra i torrenti Bevera e Gandaloglio, limitata a SE da Via DE Gasperi. La superficie topografica immerge prevalentemente da SW verso NE, quindi la maggior parte delle acque superficiali sono incanalate o tendono a convergere verso il torrente Gandaloglio.

Questa zona contiene una parte rilevante del nucleo abitato centrale del comune di Sirone ed è quella che ha risentito in forma maggiore delle esondazioni dell'alluvione dell'autunno 2002. Si tratta di effetti però non distruttivi ne particolarmente ammaloranti del patrimonio urbano ed edilizio sia pubblico sia privato per la ridotta altezza e velocità delle acque già a piccola distanza dall'alveo del T. Bevera (alveo d'esondazione principale all. nov. 02).

Il reticolo minore è praticamente assente individuandosi al limite con i sistemi di raccolta e smaltimento visibili sui lati della Via De Gasperi.

Per questo, gli interventi più necessari da realizzare sono prevalentemente nel Reticolo Idrografico Maggiore, direttamente nei torrenti Bevera e Gandaloglio. Ad es. tramite adeguate manutenzioni e pulizie dei canali; nonché con sistemi di monitoraggio nei periodi di intense piogge.

Va anche valutata la possibilità di allargare opportunamente la vasca di sedimentazione esistente nel tratto di torrente Bevera appena al di fuori della zona D, al fine di ottenere effetti anche di laminazione dei principali eventi di piena.

Le caratteristiche principali di questa zona sono:

superficie circa 0.07 km² (circa 2 % dell'intera superficie comunale)

quota massima circa 265 m slm

quota minima circa 263 m slm

quota media circa m 264 slm

lunghezza massima asta principale o asse drenante principale o dimensione massima circa 0,14 km

uso prevalente del territorio urbano edificato

collettore recapito finale e principale delle acque T. Bevera e T. Gandaloglio

6.5 ZONA IDROGRAFICA E

Tale zona si localizza nella parte sud-orientale del territorio di Molteno. L'elemento principale di questa area è un piccolo impluvio che scende dalle aree topograficamente più rilevate poste a SW, nelle vicinanze del comune di Costa Masnada. L'asta drenante suddetta è di tipo perenne e prosegue, anche tramite in un tratto incubato, sotto la zona industriale M.E.C. e sotto Viale Grandi, in direzione del torrente Bevera, sboccando prima in un terreno agricolo. Non sono segnalate esistenze particolari problematiche relativamente a questa zona; si consigliano i soliti interventi di manutenzione pulizia monitoraggio dell'asta principale descritta.

Le caratteristiche principali di questa zona sono:

superficie circa 0,3 km² (circa 10 % dell'intera superficie comunale)

quota massima circa 299 m s.l.m.

quota minima circa 264 m s.l.m.

quota media circa 270 m s.l.m.

lunghezza massima asta principale o asse drenante principale o dimensione massima circa 0,44 km

uso prevalente del territorio 50% urbano edificato 50% agricolo

collettore recapito finale e principale delle acque T. Bevera

Le rimanenti zone F-G-H-I-L-M-N- riportate in tavola n. 5 si riferiscono ad aree non caratterizzate da alcun impluvio definito, dove il drenaggio superficiale avviene grazie al sistema urbano di raccolta calettamento e smaltimento e/o per deflusso diffuso superficiale con modalità non intense anche durante i fenomeni meteorologici più intensi.

L'unica eccezione a quanto sopra espresso potrebbe riguardare la zona H in quanto caratterizzata dall'alveo del Fosso dei Pascoli o del Pascolo, ma l'estensione di questo fosso nel territorio di Molteno è estremamente ridotta rispetto all'estensione della zona e degli altri impluvi trattati, nonchè riguarda solo la sua parte terminale. La situazione idrografica ed idrologica-idraulica del Fosso dei Pascoli è comunque trattata nel paragrafo relativo allo studio idraulico del territorio comunale.

Di seguito si riporta la tabella di sintesi, dei principali dati relativi a queste zone.

Zona	Superficie km ² (%le sul totale)	Q max m slm	Q min m slm	Q media m slm	L asta km	Uso prevalente Territorio	Coll. Rec. Fin. Principale
F	0.19 (5%)	301	263	267	0.25	Urbano edificato	T. Bevera
G	0.18 (5%)	265	261	262	0.43	Agricolo	T. Bevera
H	0.33 (10%)	290	261	267	0.21	Urbano agricolo	T. Bevera
I	0.12 (4%)	264	263	261	0.43	Agricolo	T. Bevera
L	0.04 (1.5%)	265	263	262	0.16	Agricolo	T. Gandeloglio
M	0.16 (5%)	301	263	267	0.64	Agricolo	T. Bevera
N	0.05 (1.5%)	268	263	264	0.34	Agricolo	T. Bevera

7 INTERVENTI DI SISTEMAZIONE E MANUTENZIONE

Sulla carta di individuazione delle fasce di rispetto del Reticolo Idrografico Minore sono stati riportati i punti (indicati con una "I" cerchiata) in cui si ritiene consigliabile e/o necessario, intervenire per garantire il corretto deflusso idrico anche con opere strutturali o radicali comunque di un certo impegno.

I punti contrassegnati con una lettera "T" cerchiata richiedono interventi di pulizia della sezione del materiale depositato, generalmente terra o legname, soprattutto in corrispondenza di tombotti, vasche di sedimentazione o restringimenti di sezioni dovuti ai ponti o altre strutture esistenti, al fine di ripristinare le condizioni ottimali per le sezioni d'alveo esistenti.

I punti contrassegnati con una "M" cerchiata, indicano tratti o punti dei corsi d'acqua rilevanti per controlli e monitoraggi in caso di piogge intense al fine della previsione di eventi alluvionali e dissesti ideologici idraulici ed idrogeologici, nonché a supporto di eventuali piani di protezione civile pubblici o privati.

PROPOSTA DI REGOLAMENTO DI POLIZIA IDRAULICA

NORME GENERALI

- Art. 1 - Definizione del reticolo principale e minore
- Art. 2 - Finalità della suddivisione del reticolo idraulico comunale
- Art. 3 - Individuazione del reticolo minore
- Art. 4 - Definizione fasce di rispetto

NORME SPECIFICHE

- Art. 5 - Divieti
- Art. 6 - Opere consentite previa autorizzazione
- Art. 7 - Scarichi in corsi d'acqua del reticolo minore
- Art. 8 - Canoni di polizia idraulica
- Art. 9 - Sovrapposizione con altri vincoli
- Art. 10 - Precisazioni grafiche

NORME GENERALI

- Art.1 – Definizione del reticolo principale e minore
- a) lo studio di definizione del reticolo minore, eseguito in base alla DGR 7/7868 del 25/1/2002, suddivide i corsi d'acqua presenti sul territorio comunale, in reticolo principale e reticolo minore
 - b) il reticolo principale è individuato direttamente dalle strutture del ex Genio Civile presenti nei diversi Stap-Ster, e comprende quei corsi d'acqua che per estensione (aste e bacino), problematiche idrauliche, caratterizzano significativamente non solo il singolo territorio comunale ma un'area più vasta;
 - c) l'individuazione dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo principale è riportata nell'allegato A della DGR 7/7868 25/1/2002, che è strutturata in modo tale da individuare in modo preciso l'asta o il tratto della stessa definita come reticolo principale;
 - d) l'individuazione del reticolo minore e relative fasce di rispetto secondo la DGR 7/7868 25/1/2002 spetta alle amministrazioni comunali;
 - e) per definizione, i corsi d'acqua significativi non elencati come reticolo principale, sono automaticamente da considerarsi appartenenti al reticolo minore;
 - f) i corsi d'acqua appartenenti al reticolo minore, con le relative fasce di rispetto sono riportati negli elaborati grafici in scala 1:2.000 (vedi tavole 6a,6b).

g) I corsi d'acqua individuati dalla DGR 7/7868 25/01/02 come reticolo principale sul territorio comunale di Molteno sono i seguenti:

Torrente Bevera: su tutto il territorio comunale

Torrente Gandogliio su tutto il territorio comunale.

h) Il reticolo idrografico comunale si suddivide in due categorie generali dal punto di vista della proprietà e quindi della manutenzione e sistemazione:

h1) tratti già mappati e tratti già cartografati annessi al reticolo minore comunale:

per questi la proprietà è comunale e quindi qualsiasi onere manutentivo derivante è interamente a carico del comune; per i tratti tombinati, intubati o chiusi di tali corsi d'acqua che ricadono entro proprietà private, i privati stessi dovranno pagare gli oneri di occupazione del suolo pubblico all'amministrazione comunale.

h2) tratti non mappati, non cartografati (da cartografia IGM – CTR – fotogrammetrico comunale), devianti recentemente e tratti intubati che ricadono entro proprietà private:

rimangono di proprietà privata, i proprietari sono tenuti ad eseguire le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria nonché eventuali interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni locali di deflusso.

Le opere di eventuale derivazione, scarico o attingimento in alveo, sono comunque assoggettate ad autorizzazione o concessione provinciale, nonché al pagamento dei relativi oneri di legge.

Art.2 - Finalità della suddivisione del reticolo idraulico comunale

a) La suddivisione del reticolo idrico comunale in principale e minore, realizzata secondo la DGR 7/7868 25/1/2002, è eseguita per attuare quanto previsto nella Legge Regionale 1/2000 art 3 comma 114 (legge riguardante decentramento dei poteri e compiti regionali);

b) L'articolo 3 comma 114 prevede, il trasferimento ai comuni delle funzioni relative all'adozione dei provvedimenti di polizia idraulica, concernenti il reticolo idrografico minore;

c) I provvedimenti di polizia idraulica concernenti il reticolo principale rimangono di competenza regionale.

Art. 3 - Individuazione del reticolo idrografico minore

a) le caratteristiche dei corsi d'acqua appartenenti del reticolo minore sono definite nell'allegato B della DGR 7/7868 25/01/02;

b) in generale sono compresi nel reticolo minore:

- i corsi d'acqua significativi indicati come demaniali nelle carte catastali.
- i corsi d'acqua che siano stati oggetto di interventi di sistemazione idraulica con finanziamenti pubblici.
- i corsi d'acqua che siano interessati da derivazione d'acqua.

- i corsi d'acqua significativi che siano rappresentati nelle cartografie ufficiali (IGM, CTR).
- c) l'individuazione grafica dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo minore è riportata nella tav. 5.

Art. 4 - Definizione fasce di rispetto

a) Le fasce di rispetto sono state definite mediante i criteri individuati nell'allegato B della DGR 7/7686 del 21/01/02; *la riduzione delle fasce di rispetto in deroga a quanto previsto dall'art.96, lett. f) del R.D. 523/1904, potrà avvenire solo previa realizzazione di appositi studi idrogeologici ai sensi della L.R. 12/2005 e della D.G.R. 2616/2011.*

b) sono indicate tre tipologie di fasce di rispetto a differente vincolo - tutela;

- una prima (fascia 1) a scopo prevalente manutentivo presente lungo la maggior parte dei corsi d'acqua del reticolo minore, individuata graficamente secondo le direttive riportate nell'articolo 10 del presente regolamento ;

- una seconda (fascia 2) discontinua, basata sulla pericolosità e rischio, riguardante la aree potenzialmente allagabili secondo quanto previsto dagli studi ai sensi della L.R. 41/97; *aggiornata graficamente sulla base di quanto ampiamente descritto e commentato nello Studio Geologico di aggiornamento del PGT del Comune di Molteno ai sensi della L.R.12/05 (vedasi Tavole 6a e 6b).*

- una terza (fascia 3) per i tratti del reticolo idrografico minore intubati, individuata graficamente secondo le direttive riportate nell'articolo 10 del presente regolamento;

c) per la fasce di rispetto di tipo 1, valgono le limitazioni previste dagli art. 5.1, 6.1 del presente regolamento;

d) per le fasce di rispetto di tipo 2, valgono le limitazioni previste dagli art. 5.2, 6.2 del presente regolamento;

e) per le fasce di rispetto di tipo 3, valgono le limitazioni previste dagli art. 5.3, 6.3 del presente regolamento.

NORME SPECIFICHE

Art. 5 - Divieti

All'interno delle fasce di rispetto del reticolo minore, sono vietati i seguenti atti e lavori:

5.1 divieti in fascia 1

- a) la formazione d'opere di regimazione interne agli alvei, che riducano la sezione di deflusso degli stessi;
- b) lo scarico di materiale inerte o di qualsiasi genere in alveo o nelle zone di pertinenza dei corsi d'acqua;
- c) qualunque opera o fatto che possa alterare lo stato, la forma, le dimensioni, la resistenza e la convenienza all'uso, cui sono stati destinati gli argini e loro accessori e manufatti attinenti;
- d) l'esecuzione di scavi e movimenti di terreno ad una distanza minore di 4 m dal piede degli argini e loro accessori;
- e) l'edificazione all'interno delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua: sarà vietato ogni nuovo intervento che andrà a ridurre spazio o accessibilità all'interno delle fasce stesse;
- f) le variazioni ed alterazioni delle opere di regimazione idraulica longitudinale e trasversale dei corsi d'acqua dei torrenti, rivi, canali ,che ne alterino l'efficienza;
- g) la tombinatura dei corsi d'acqua ai sensi del dlgs 152/99 art. 41 e del relativo regolamento d'applicazione regionale;
- h) l'esecuzione di muri spondali d'argine verticali o ad elevata pendenza all'esterno dei centri urbanizzati;
- i) la modifica del tracciato dei corsi d'acqua;
- l) l'apertura di cavi, fontanili e simili a distanza minore di 4 m dal piede degli argini e loro accessori dei corsi d'acqua;
- m) l'occupazione o la riduzione delle aree d'espansione e di divagazione dei corsi d'acqua al fine della moderazione delle piene;
- n) il posizionamento in alveo di infrastrutture longitudinali che ne riducano la sezione;
- o) il posizionamento di infrastrutture di attraversamento che comportino una riduzione della pendenza del corso d'acqua mediante l'utilizzo di soglie di fondo;
- p) il posizionamento di manufatti di attraversamento con intradosso a quota inferiore al piano campagna;
- q) la piantagione d'alberi e siepi, ad una distanza minore di 4 m dal piede degli argini e loro accessori;
- r) lo sradicamento e la combustione di ceppi degli alberi che sostengono le ripe dei fiumi e dei torrenti, per una distanza orizzontale non minore di 4 m dalla linea cui arrivano le acque ordinarie;
- s) la formazione di pescaie chiuse, pietraie ed altre opere per l'esercizio della pesca, con le quali si potrebbe alterare il corso naturale delle acque;
- t) lo stazionamento del bestiame sugli argini e loro dipendenze.

5.2 divieti in fascia 2

Per tali aree si rimanda alle limitazioni e vincoli riportati nello studio geologico a supporto del PGT redatto secondo la LR 12/05.

5.3 divieti in fascia 3

- a) lo scavo all'interno della fascia di rispetto se non autorizzato dal comune;
- b) il deposito di materiali o terreni all'interno della fascia;
- c) qualunque opera o fatto che possa alterare lo stato del manufatto di tombinatura;
- d) la piantagione di alberi, siepi.
- e) *La realizzazione di qualsiasi manufatto inamovibile all'interno della fascia.*

Art. 6 - Opere consentite previa autorizzazione

6.1 in fascia 1

Previo autorizzazione delle autorità competenti, sono consentite le seguenti attività o opere:

a) Gli attraversamenti dei corsi d'acqua rientranti nel reticolo minore (ponti, gasdotti, fognature e servizi tecnologici vari) con luci superiori ai 6 metri, dovranno essere realizzati secondo le direttive dell'Autorità di Bacino "Criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e d'interesse pubblico all'interno delle fasce a e b", paragrafi 3 e 4.

E' comunque facoltà del comune richiedere l'applicazione, in tutto o in parte di tale direttiva anche per manufatti di dimensioni inferiori. Il progetto di tali interventi deve essere accompagnato da apposita relazione idrogeologica e idraulica, che evidenzi il dimensionamento delle opere stesse per una piena con tempi di ritorno almeno di 100 anni e un franco minimo di 1 metro.

In casi eccezionali, per corsi d'acqua di piccole dimensioni e opere di modesta importanza, possono essere utilizzati tempi di ritorno inferiori, in relazione alle specifiche esigenze tecniche adeguatamente motivate. Le opere eseguite non devono in ogni caso creare un rischio idraulico nelle zone circostanti in caso di piene superiori a quelle di progetto.

I manufatti di attraversamento non dovranno restringere la sezione del corso d'acqua, avere l'intradosso inferiore al piano campagna e comportare una riduzione della pendenza del corso d'acqua mediante l'utilizzo di soglie di fondo;

b) l'innalzamento di edifici già esistenti, con aumento di volumetria, purché vengano rispettate le direttive dell'art. 5.1 del presente regolamento;

c) la formazione di strade che non riducano la sezione utile di deflusso, che non causino instabilità spondale, che garantiscano l'accessibilità al corso d'acqua e siano impostate alla medesima quota del piano campagna originario, previa redazione di verifica idraulica.

d) *per gli edifici esistenti all'interno della fascia, realizzati prima del 1904 o dotati di regolare nulla osta idraulico rilasciato dal competente ufficio del genio Civile, sono consentite opere di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro.*

6.2 in fascia 2

Si rimanda alle disposizioni contenute all'interno della relazione dello studio geologico a supporto del PGT redatto secondo la LR 12/05.

6.3 in fascia 3

- a) La realizzazione di strade o opere viarie che non compromettano la stabilità e l'eventuale manutenzione dei tratti intubati;
- b) la formazione di muretti e opere di recinzione che non compromettano l'accessibilità per interventi di manutenzione;
- c) *per gli edifici esistenti all'interno della fascia, realizzati prima del 1904 o dotati di regolare nulla osta idraulico rilasciato dal competente ufficio del genio Civile, sono consentite opere di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro.*

Art. 7 - Scarichi in corsi d'acqua del reticolo minore

- a) l'autorizzazione di scarichi in corsi d'acqua dovrà essere subordinata alla presentazione di uno studio idraulico attestante la capacità del corpo idraulico a smaltire le portate scaricate;
- b) il manufatto di scarico dovrà essere eseguito in modo tale che lo scarico avvenga nella medesima direzione del flusso;
- c) dovranno essere prevenuti, anche attraverso manufatti specifici, fenomeni di erosione provocati dagli scarichi in alveo.

Art. 8 - Canoni di polizia idraulica

I canoni di polizia idraulica del reticolo minore sono i medesimi del reticolo principale e sono definiti nell'Allegato C della DGR 7/7868 25/01/02 e successive modifiche e integrazioni.

Art. 9 - Sovrapposizione con altri vincoli

Eventuali altri vincoli che comprendono le fasce di rispetto dei corsi d'acqua del reticolo minore, andranno a sovrapporsi a quelli introdotti da questo regolamento.

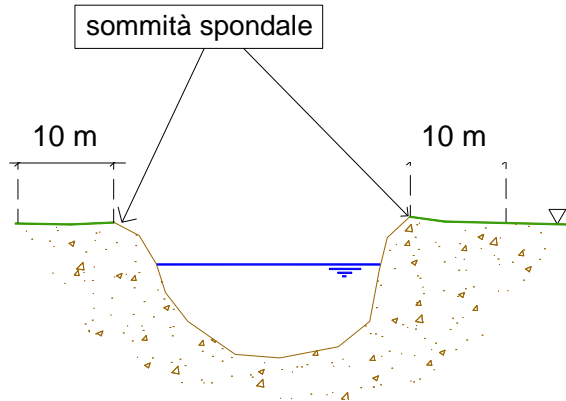
Art.10 - Precisazioni grafiche

Le distanze dai corsi d'acqua sono da intendersi misurate dal piede arginale esterno, e in assenza di argini in rilevato dalla sommità della sponda incisa. Nel caso di sponde stabili consolidate o protette le distanze possono essere calcolate con riferimento alla linea individuata dalla piena ordinaria. Nel caso di tratti intubati o tombinati la fascia di 4 metri dovrà essere calcolata dal diametro esterno del tubo o dal limite esterno del condotto.

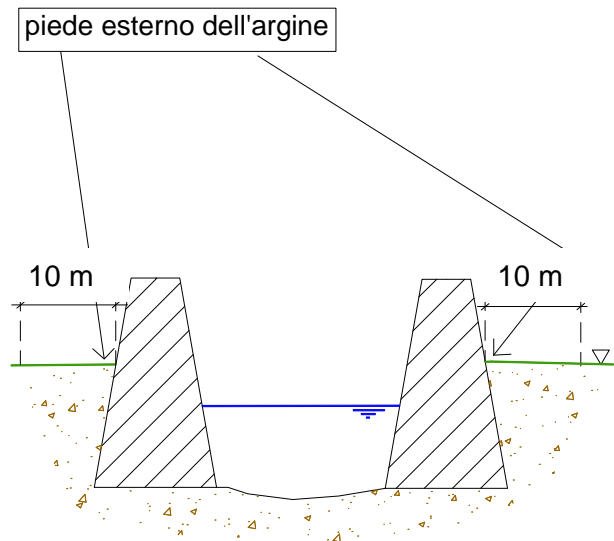
Nella pagina seguente in figura 1 e 2 sono riportati gli schemi grafici per la definizione delle fasce di rispetto.

In base a tale principio l'onere di accertare sul campo tali distanze, spetterà al proponente del progetto e comunque tale misurazione dovrà essere soggetta a controllo dal preposto ufficio comunale.

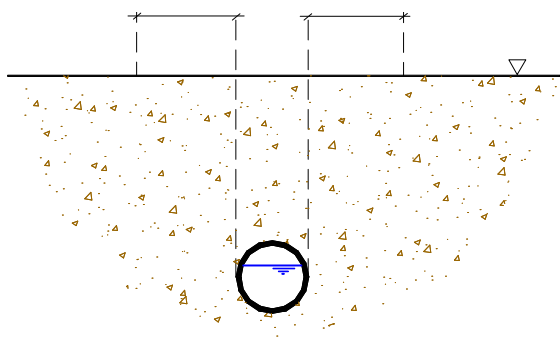
CORSO D'ACQUA PRIVO DI ARGINI



CORSO D'ACQUA ARGINATO



CORSO D'ACQUA INTUBATO



CORSO D'ACQUA TOMBINATO

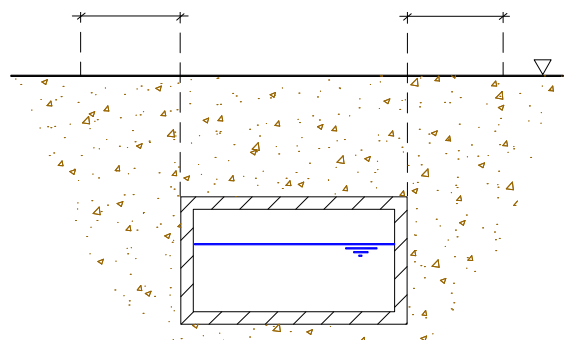
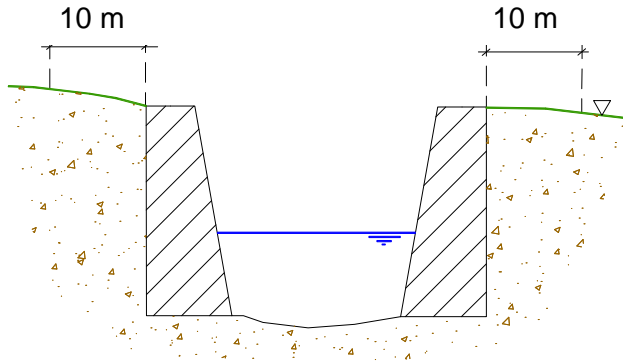
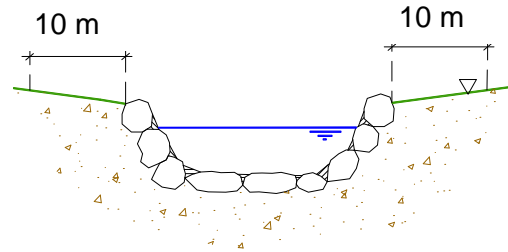


Figura 1 – Schemi grafici per la definizione delle fasce di rispetto

CORSO D'ACQUA ARGINATO



CORSO D'ACQUA ARGINATO CON
SCOGLIERA O PIETrame



CORSO D'ACQUA PRIVO DI ARGINATURA CON SEZIONE BAGNATA
MOLTO PICCOLA RISPETTO ALLA SEZIONE DEL VALLETTO

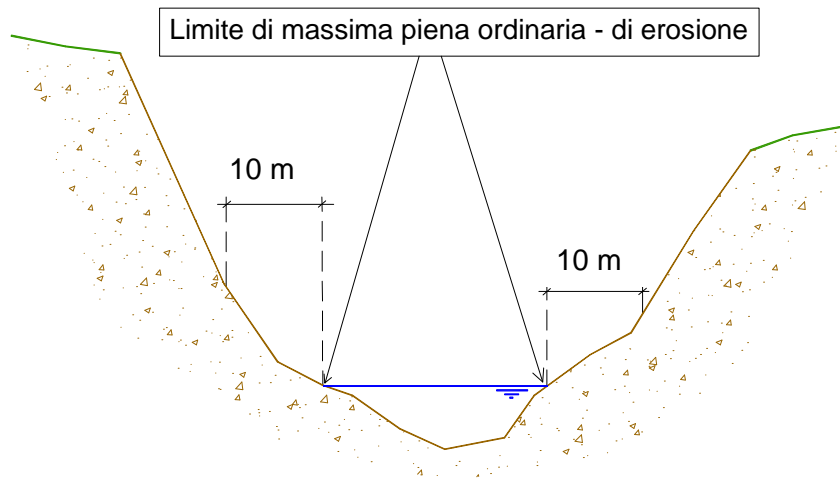


Figura 2 - Schemi grafici per la definizione delle fasce di rispetto